

Le visite ad limina

Alcuni estratti dai discorsi di Giovanni Paolo II in occasione delle precedenti visite ad limina dei vescovi australiani

13 ottobre 1988

(...)

L'impegno per la formazione del clero, i religiosi e i laici

Oggi si sottolinea molto l'impegno per la formazione del clero, i religiosi e i laici affinché compiano i doveri inerenti al loro stato di vita e partecipino alla missione della Chiesa nel mondo. So che in Australia voi avete lavorato accuratamente per promuovere la lettera e lo spirito della formazione descritta nei vari documenti ecclesiali e nel Codice di Diritto Canonico. Ogni sforzo per la formazione cristiana deve essere segnato da un grande amore per Cristo e la Chiesa. Come dice l'esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi, il Signore si aspetta una tale affezione non solo dai pastori, ma "da ciascun predicatore del Vangelo e da ogni costruttore della Chiesa". Un segno di tale affezione è "la cura di donare la verità e di introdurre nell'unità". Un altro segno è "dedicarsi senza riserve, né sotterfugi all'annuncio di Gesù Cristo". Altri segni di questo amore sono "il rispetto della situazione religiosa e spirituale" degli altri; una "attenzione a non ferire" quelli che sono deboli nella fede; e infine "lo sforzo di trasmettere ai cristiani, non dubbi e incertezze nati da una erudizione male assimilata, ma alcune certezze solide, perché ancorate nella Parola di Dio" (cf. Pauli VI Evangelii Nuntiandi, 79).

La pratica di questo amore si applica a tutti i tipi di attività che costituiscono il ministero della parola. Questo comprende la predicazione e l'istruzione catechistica che hanno una capitale importanza. C'è l'esposizione della dottrina nelle scuole, nelle università, nelle conferenze e convegni di ogni specie. Ci sono poi le pubbliche dichiarazioni con cui la Chiesa prende posizione sui fatti che accadono per mezzo della stampa e degli altri mezzi di comunicazione sociale (cf. Christus Dominus, 13).

(...)

La formazione dei giovani

Occorre in particolare ricordare la formazione che i giovani ricevono nelle scuole cattoliche e nei programmi catechistici. I giovani sono alla ricerca di una fede e di ideali per cui vivere. Nel loro desiderio di mettere alla prova l'autorità degli adulti, essi fanno in fretta a cogliere l'eventuale discrepanza tra le parole e le azioni. Per questo la Chiesa è giustamente attenta che gli insegnanti siano eccezionali non solo per la capacità di insegnamento, ma anche per la dottrina e la vita cristiana. Si possono forse applicare qui più che in altri ambiti della formazione le parole del mio predecessore Paolo VI: "L'uomo moderno ascolta più facilmente i testimoni degli insegnanti, e quando ascolta gli insegnanti, lo fa perché sono testimoni" (Pauli VI "Allocutio ad sodales Pontificii Consilii pro Laicis ad Audientiam generalem participantes", die 2 oct. 1974: Insegnamenti di Paolo VI, XII [1974] 895 s).

Se gli insegnanti sono in pace con la loro fede cattolica, questo verrà comunicato agli studenti a maggior vantaggio per la Chiesa. In caso contrario, anche questo lascerà un segno. So che voi cercate modalità per provvedere alla formazione e la cura pastorale dei docenti, affinché essi abbiano le risorse e l'incoraggiamento necessario per essere fedeli testimoni della loro fede cattolica davanti ai loro studenti. A causa dell'aumento delle iscrizioni e la diminuzione delle vocazioni religiose, l'educazione cattolica, in Australia e non solo lì, diventa sempre più compito dei laici. (...)

9 ottobre 1993

(...)

La promozione del valore della famiglia e della vita contro la cultura della morte

Una delle manifestazioni più chiare della "novità" della vita in Cristo è la vita di famiglia vissuta in conformità con l'esortazione del Salvatore al ripristino del disegno originario di Dio per questa realtà umana fondamentale (cf. Mc 10, 6-9). La rinnovata consacrazione vostra e dei vostri sacerdoti alla sollecita cura pastorale dei giovani e delle coppie fidanzate e sposate, specialmente per mezzo di una solida e approfondita catechesi, aiuterà il popolo di Dio in Australia a recare questa testimonianza della quale c'è tanto bisogno. L'esortazione apostolica *Familiaris consortio* invita ogni Vescovo a consacrare alla cura pastorale della famiglia "interessamento, sollecitudine, tempo, personale, risorse, soprattutto, però, appoggio personale alle famiglie e a quanti, nelle diverse strutture diocesane, lo aiutano nella pastorale della famiglia" (n. 73). Desidero incoraggiare voi e i vostri fratelli nell'Episcopato a portare avanti i vostri sforzi in questo campo, rendendovi conto dell'importanza di una solida vita familiare per il futuro della Chiesa, come anche per il futuro della società stessa.

In un tempo in cui potenti forze sono all'opera per portare avanti una "cultura di morte" è obbligatorio per i pastori e i fedeli della Chiesa proclamare coraggiosamente e senza ambiguità la santità della vita umana dal momento del concepimento al momento della morte naturale. Nessuna vita umana è mai priva di significato. Al nascituro va garantito il diritto alla vita: l'integrità fisica e mentale di chi è malato in modo incurabile e di chi è gravemente handicappato deve essere inviolabile; i malati terminali devono essere sostenuti e assistiti nel pieno rispetto della loro dignità.

La recente Giornata Mondiale della Gioventù a Denver ha mostrato quanto profondamente i giovani sentano il valore della vita e la difesa del diritto alla vita. Hanno una spontanea percezione del fatto che le manifestazioni della "cultura di morte" non rappresentano un progresso verso un mondo migliore e una vita più dignitosa per la gente, come invece spesso si pretende che siano. Sono, piuttosto, il prodotto dell'oscuramento della coscienza morale che si verifica quando certe teorie antropologiche ed etiche del comportamento umano o esagerazioni della libertà distorcono la vera luce della coscienza: la luce attraverso la quale l'individuo percepisce,

come si dice nella recente Enciclica *Veritatis splendor* “quella luce originaria sul bene e sul male, riflesso della sapienza creatrice di Dio, che, come una scintilla indistruttibile (“scintilla animae”), brilla nel cuore di ogni uomo” (n. 59). Uno dei principali servizi che la Chiesa può rendere all’umanità, in questo è quello di insegnare la vera natura della coscienza, difendere l’universalità e la validità permanente delle norme morali, e promuovere un senso genuino della libertà umana. Il preciso scopo della nuova Enciclica è presentare l’insegnamento della Chiesa su tali questioni fondamentali che sono al centro della crisi morale che colpisce la società contemporanea.

26 marzo 2004

(...)

L’eclissi del senso di Dio in Australia

La chiamata di nostro Signore: "Seguitemi" (Mt 4, 19), è valida oggi come lo era sulle sponde del lago di Galilea più di duemila anni fa. La gioia e la speranza del discepolato cristiano caratterizzano la vita di innumerevoli sacerdoti, religiosi e uomini e donne di fede australiani, che, insieme, cercano di rispondere alla chiamata di Cristo facendo in modo che la sua verità incida sulla vita ecclesiale e civile della vostra nazione. Tuttavia, è anche vero che l'ideologia perniciosa del secolarismo ha trovato terreno fertile in Australia. Alla radice di questo sviluppo preoccupante, vi è il tentativo di promuovere una visione dell'umanità senza Dio. Esso esagera l'individualismo, scinde il vincolo fondamentale tra la libertà e la verità e corrode i rapporti di fiducia che caratterizzano una vita sociale autentica. Le vostre relazioni descrivono in modo inequivocabile alcune delle conseguenze distruttive di questa eclissi del senso di Dio: l'indebolimento della vita familiare, l'allontanamento dalla Chiesa, una visione limitata della vita che non riesce a risvegliare nelle persone la chiamata sublime a "indirizzarsi verso una verità che lo trascende" (*Fides et ratio*, n. 5).

Dinanzi a queste sfide, quando i venti ci sono contrari (cfr Mc 6, 48), il Signore stesso dice: "Coraggio, sono io, non temete!" (Mc 6, 50). Rimanendo saldi nella fiducia, anche voi potete allontanare l'apprensione e la paura. Soprattutto in una cultura del "qui e adesso", i Vescovi devono spiccare come profeti, testimoni e servitori impavidi della speranza di Cristo (cfr *Pastores gregis*, n. 3). Nel proclamare questa speranza, che scaturisce dalla Croce, sono fiducioso che guiderete gli uomini e le donne dalle ombre della confusione morale e dal modo di pensare ambiguo al fulgore della Verità e dell'amore di Cristo. Infatti, solo comprendendo la destinazione finale dell'umanità, ovvero la vita eterna in cielo, è possibile spiegare la molteplicità delle gioie e dei dispiaceri quotidiani, consentendo alle persone di abbracciare il mistero della loro vita con fiducia (cfr *Fides et ratio*, n. 81).

(...)

L'impegno dei vescovi australiani in difesa del matrimonio e della famiglia

Cari Fratelli, sono lieto di riconoscere i vostri fermi sforzi per sostenere l'unicità del matrimonio come patto per tutta la vita, basato sul generoso dono reciproco e sull'amore incondizionato. L'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla stabilità della vita familiare offre una verità salvifica alle persone e un solido fondamento nel quale ancorare le aspirazioni della vostra nazione. Spiegare in modo incisivo e fedele la dottrina cristiana sul matrimonio e sulla famiglia è molto importante al fine di contrastare la visione secolare, pragmatica e individualista, che ha conquistato terreno nell'ambito della legislazione e perfino una certa accettazione tra l'opinione pubblica (cfr *Ecclesia in Oceania*, n. 45). Particolarmente preoccupante è la crescente tendenza a equiparare il matrimonio con altre forme di convivenza. Questo offusca la natura stessa del matrimonio e viola il suo fine sacro nel disegno di Dio per gli uomini (cfr *Familiaris consortio*, n. 3). Far crescere le famiglie secondo lo splendore della verità di Cristo significa partecipare all'opera di creazione di Dio. È al centro della chiamata a promuovere una civiltà dell'amore. Il profondo amore delle madri e dei padri per i loro figli è anche quello della Chiesa, come lo è il dolore sperimentato dai genitori quando i loro figli cadono vittima di forze e di tendenze che li allontanano dal cammino della verità, lasciandoli disorientati e confusi. I Vescovi devono continuare a sostenere i genitori che, malgrado le difficoltà sociali spesso sconcertanti del mondo attuale, sono in una posizione tale, da esercitare una grande influenza e da offrire orizzonti più ampi di speranza (cfr *Pastores gregis*, n. 51). È compito particolare del Vescovo assicurare che nella società civile - compresi i mezzi di comunicazione sociale e i settori dell'industria dell'intrattenimento - siano sostenuti e difesi i valori del matrimonio e della vita familiare (cfr *Ibidem*, n. 52).